

8 novembre 2019 ore: 11:30

IMMIGRAZIONE

Dal 2014 arrivati oltre 70 mila minori stranieri. Troppo difficile il passaggio all'età adulta

Procedure burocratiche lente e complesse, difficoltà di integrazione e di ottenere un contratto di lavoro, che si aggiungono alle ferite dei traumi subiti durante il viaggio. E' una fotografia in chiaroscuro quella scattata dal report "A un Bivio: la transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia", commissionato da Unhcr, Oim e Unicef



ROMA - Procedure burocratiche lente e complesse, difficoltà di integrazione e di ottenere un contratto di lavoro, che si aggiungono alle ferite dei traumi subiti durante il viaggio. E' una fotografia in chiaroscuro quella scattata dal report "**A un Bivio: la transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia**", realizzato da Fondazione Ismu e commissionata da Unhcr, Unicef e Oim. Lo studio è stato presentato oggi a Roma nella sede della stampa estera in Italia.

Dal 2014 settantamila minori stranieri in Italia

Più vulnerabili tra i vulnerabili, i ragazzi che arrivano in Italia da soli incontrano infatti diverse difficoltà, nonostante il nostro paese si sia dotato di una normativa tra le più avanzate d'Europa. Secondo lo studio, **tra il 2014 ed il 2018 sono giunti via mare in Italia oltre 70 mila minori stranieri non accompagnati (MSNA), dei quali circa il 90 per cento ha un'età compresa tra i 15 e i 17 anni.** Proprio la rilevante presenza sul territorio dei minori stranieri soli (a giugno del 2019 pari a 7.272 di cui 6.2% straniera) e il crescente numero di neo-maggiorenni (circa 60.000 negli ultimi cinque anni) provenienti da questi percorsi ha spinto i ricercatori a indagare la transizione verso la vita e tutto ciò che la facilita o ostacola, sia a livello individuale sia strutturale. La ricerca è stata realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tre e l'Università degli Studi di Catania in tre regioni particolarmente implicate: Sicilia, Lombardia e Lazio. Dallo studio emerge, innanzitutto, **l'artificialità della distinzione tra "minorenni" e "maggioirenni"** che non tiene debitamente conto del carattere processuale del divenire adulti, delle differenze culturali, sociali e di genere che riguardano tale processo nonché delle vulnerabilità cui questa categoria di migranti, rifugiati e richiedenti asilo si trova esposta. Dall'analisi dei fattori che favoriscono i percorsi di transizione emerge, inoltre, una prevalente incidenza delle variabili contestuali, soggettive e relazionali relative alle risorse personali, di agency e di resilienza dei ragazzi e delle ragazze nonché alle reti di relazioni formali e informali attivate una volta arrivati in Italia. La ricerca ha adottato, accanto a quello quantitativo, un approccio biografico partecipato, che si fonda sul riconoscimento del diritto dei bambini e degli adolescenti a esprimere la propria opinione su decisioni che li riguardano personalmente, favorito da una relazione tra pari (peer-research) che ha visto nel ruolo di intervistatori un gruppo di minori neomaggiorenni. Tale approccio ha reso protagonisti 185 ragazzi e ragazze con la loro molteplicità di storie, difficoltà soggettive, ostacoli strutturali e fattori di supporto.

Una buona legge e percorsi di inclusione: i fattori che favoriscono il passaggio all'età adulta

Lo studio ricorda che per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati l'Italia si è dotata di una normativa avanzata con la legge 47 del 2017, che riconosce i diritti e la protezione dei Msna. Questo favorisce la transizione all'età adulta così come una buona accoglienza, cioè quei percorsi di inclusione sociale. Oltre a questo giocano un ruolo importante le relazioni formali e informali, anche tra pari, rappresentano un sostegno importante per i percorsi dei minori e dei neomaggiorenni; in particolare il ruolo dell'educatore e quello dei tutori volontari è riconosciuto come centrale. Un posto importante lo detengono poi la scuola e la formazione professionale che rappresentano per i ragazzi e le ragazze una tappa fondamentale del proprio percorso di inclusione sulla quale investire. Infine, c'è il tema casa: nel raggiungimento dell'autonomia abitativa emerge l'importanza di soluzioni di alternative o di passaggio, come l'accoglienza in contesti familiari e comunitari o di semi-autonomia supervisionata e supportata.

Tempi lunghi e complicazioni burocratiche i peggior nemici dei neo-maggiorenni

A ostacolare il percorso per i minori non accompagnati ci sono, invece, le lente e complesse procedure per l'ottenimento dei documenti, unite agli eventuali intoppi burocratici, che secondo i ricercatori sono un ostacolo concreto sulle vite. La finestra di tempo che la maggior parte dei minori ha, in ragione dell'età al loro arrivo (16-17 anni), è infatti molto limitata per dotarsi degli strumenti necessari. A questo si aggiunge la difficoltà ad ottenere un contratto di lavoro regolare, una situazione che incide su ogni altro aspetto.

Ci sono poi le forme di discriminazione e razzismo, anche nell'accesso al mercato del lavoro e della casa, che rappresentano un ostacolo e incidono sul loro benessere personale. I minori che arrivano in Italia da soli si portano dietro anche le esperienze traumatiche vissute nel Paese d'origine o durante il viaggio: sono difficili da superare e rendendo più complesso il percorso di inclusione sociale. A questi fattori di ostacolo alla transizione alla vita adulta si aggiungono criticità e lacune strutturali del sistema di accoglienza, oltre alla mancanza di dati necessari per il monitoraggio del fenomeno.

Lo studio si chiude con alcune raccomandazioni. In particolare, alle autorità italiane si chiede di adottare una strategia inter-settoriale, anche attraverso il coinvolgimento della società civile, che individui una programmazione pluriennale al fine di aumentare le opportunità di inclusione sociale per i giovani neomaggiorenni. Per quanto riguarda la normativa si chiede di assicurare la piena attuazione della Legge n. 47/2017 a partire dall'emanazione dei decreti attuativi. E di assicurare la pronta emanazione del permesso di soggiorno per minore età e il pieno rispetto del superiore interesse del minore. Tra le altre richieste: assicurare l'accoglienza dei neomaggiorenni affidati ai servizi sociali ai sensi della l. 47/2017; promuovere tutte le forme di accoglienza alternativa, a base familiare o comunitaria; garantire un livello standard e il monitoraggio di tutte le strutture di accoglienza; assicurare che tutti i/le giovani a rischio o vulnerabili possano usufruire di interventi psicosociali, accelerare le procedure per il riconoscimento dei titoli di studio esteri e promuovere interventi di prevenzione, sui rischi connessi all'inserimento in circuiti informali e illegali, incluso tratta e sfruttamento sessuale.

© Copyright Redattore Sociale